

Bruno Marolo

WASHINGTON Dopo le congratulazioni premature, è venuto il tempo degli esami di coscienza per i ministri finanziari del G-7. Ieri si sono riuniti a Washington in cerca di una formula per sostenere la crescita che in aprile, in questa stessa sede, promettevano con orgogliosa sicurezza. Paul O'Neil, ministro del Tesoro americano, continua ad ostentare un ottimismo che non tutti i suoi colleghi condividono. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio preferiscono vantare i successi relativi nella lotta al riciclaggio internazionale piuttosto che riferire sulle difficoltà nella preparazione della nuova legge finanziaria. Su un punto, tuttavia, i sette governi dei paesi ricchi sono d'accordo: i margini di manovra sono molto ridotti, per un tentativo di rilancio dell'economia attraverso tagli alle tasse o programmi di investimenti.

"L'economia mondiale - ha sostenuto Tremonti - è molto integrata e le difficoltà sono di tutti. Bisogna capire da dove vengono e che cosa si possa fare per uscire da questa fase. L'Italia farà di tutto per dare il proprio contributo". Da parte sua, nessun ripensamento, malgrado le recenti difficoltà. "I fatti - ha insistito - indicano che siamo sulla buona direzione e pur con difficoltà bisogna mantenere la rotta e andare avanti. L'economia italiana è in media con quella europea, ci sono paesi che stanno meno bene di noi. Come conti pubblici, noi siamo messi meglio di altri, siamo sulla buona strada, dobbiamo tenere la rotta".

Due personaggi, contestati ma ostinati, sono nell'occhio del ciclone a Washington: i presidenti della Federal Reserve, Alan Greenspan, e della Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg. I governi fanno pressione su di loro perché abbassino i tassi di interesse, che attualmente sono dell'1,75 per cento per il dollaro e del 3,25 per cento dell'euro. Nessuno dei due si è

Pressioni politiche sulle banche centrali per un taglio dei tassi ma la Bce conferma: prima la stabilità dei prezzi

”

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre Giulio Tremonti dall'altra parte dell'oceano semina ottimismo, Silvio Berlusconi fa sapere che bisogna fare sacrifici perché non ci sono soldi. Evidentemente gli accordi non sono tutti intonati all'interno di una compagine di governo che ad ogni passo rischia risse e divisioni. Uno dei round decisivi sarà quello di lunedì, quando il consiglio dei ministri dovrà varare la Finanziaria e decidere chi presiederà il comitato di indirizzo per il Mezzogiorno, un «nodo» politico ancora molto intricato. Non è affatto detto che sia Antonio Marzano a guidarlo, e sulla scelta del nome si ripeteranno le scissioni già viste al vertice di giovedì. Intanto per i tecnici del Tesoro si prepara un week-end di fuoco, con i capitoli della legge di bilancio da scrivere mentre è già iniziato l'assalto alla diligenza da parte di tutti i

“ La rivelazione alla riunione del Fondo monetario: stiamo andando nella giusta direzione bisogna solo mantenere la rotta ”



Il vertice si svolge in una città blindata: ci sono più poliziotti che manifestanti Bush, per sicurezza, è volato nel suo ranch in Texas per il weekend

”

Impagabile Tremonti: va tutto bene

L'economia è ferma, le entrate fiscali crollano, la protesta cresce, ma il ministro vede rosa



Tutti i paesi sono in difficoltà dobbiamo capire le ragioni, ma noi stiamo meglio degli altri

”



Nella maggioranza qualcuno vorrebbe Fazio in XX settembre al posto del Fenomeno

”



Due immagini della protesta dei no global a Washington

Seicento arresti, per iniziare

A Washington la polizia svuota le piazze e riempie le galere

WASHINGTON Charles Ramsey, il capo della polizia di Washington, aveva promesso di vuotare le strade a costo di riempire le carceri. Era pronto a usare la maniera forte per proteggere dai dimostranti ministri e banchieri di 180 paesi, riuniti per il vertice del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Nel primo giorno della protesta tuttavia non ci sono stati incidenti veramente gravi. Gli attivisti hanno gettato sassi contro i vetri, incendiato pneumatici per bloccare il traffico, rilanciato contro gli agenti un paio di candelotti lacrimogeni presi al volo. Vi sono stati 500 arresti: un numero notevole ma molto inferiore ai 1300 di due anni fa.

Il «popolo di Seattle» è tornato in piazza per la prima volta dopo la tragedia dell'11 settembre, ma non ha recuperato la carica aggressiva del dicembre 1999, quando provocò il fiasco del vertice del WTO, l'organizzazione del commercio mondiale. Le dimostrazioni a Washington dureranno fino a domenica, ma per ora hanno rivelato la debolezza di un movimento diviso in

tanti piccoli gruppi con obiettivi diversi e a volte contrari: anarchici, cattolici, pacifisti, femministe, verdi e paladini dei diritti degli animali.

«Prevedevamo le tattiche dei dimostranti - ha detto Tony O'Leary, portavoce della polizia - ed eravamo pronti ad affrontarli». Un gruppo anarchico che si fa chiamare «Convergenza contro il capitalismo» aveva dichiarato l'obiettivo di creare spaventosi ingorghi di traffico per rendere la vita difficile ai ministri. Ha usato metodi fantasiosi: false chiamate al «911», il numero dei servizi di emergenza, per attirare poliziotti, pompieri e ambulanze nei posti sbagliati; barricate di pneumatici in fiamme sulle superstrade da cui entrano in città i pendolari; rapide incursioni di squadre dal viso mascherato nel quartiere dove si trovano Fondo monetario, Banca Mondiale e Casa Bianca.

Sarebbe stato il caos, se la polizia non avesse preso contromisure in anticipo. Il traffico era minimo, perché gli impiegati federali erano stati invitati a lavorare da casa o a usare i mezzi pub-

blici. Le barricate sono state rapidamente rimosse. I poliziotti erano più numerosi dei dimostranti. Il sindaco di Washington aveva chiesto e ottenuto rinforzi dai vicini stati della Virginia e del Maryland. Reparti addestrati alla guerriglia urbana erano stati inviati nella capitale da Chicago o Lowell nel Massachusetts. Il presidente Bush, ancora una volta, ha ritenuto prudente riparare a qualche migliaio di chilometri dal luogo dei possibili disordini. È partito giovedì per un lungo fine settimana nel suo ranch in Texas, mascherato da viaggiatore di lavoro con due rapidi comizi nel Colorado e in Arizona. Un manipolo di anarchici mascherati ha egualmente tentato l'assalto alla Casa Bianca, ma è stato bloccato dalla polizia sulla 14ma strada e si è accontentato di lanciare pietre contro le finestre della Citibank. Altre decine di dimostranti si sono incatenati presso Dupont Circle, nel quartiere dove si trovano decine di ambasciate. La polizia li ha liberati dalle catene per imprigionarli con le manette.

«This is not a police state - we have a right to

demonstrate», gridavano gli attivisti in rima: questo non è uno stato di polizia, abbiamo il diritto di dimostrare. Ma i poliziotti erano più numerosi di loro in tutti i punti nevralgici della città. Intorno al monumento a Lincoln era schierata una flotta di autogrù, pronta a rimuovere qualunque ostacolo al traffico. Mentre gli anarchici sfidavano gli agenti, migliaia di altri potenziali dimostranti hanno finito per comportarsi come turisti. Il «Centro di Accoglienza» degli organizzatori offriva servizi di ogni genere: dall'asilo nido volante di un «club delle baby sitter anti autoritarie» alla lista dei ristoranti vegetariani. Agli attivisti venivano distribuiti hula hoops per ingannare il tempo bloccando le strade, pupazzi degli uomini della Enron, numeri di telefono degli avvocati da chiamare in caso di arresto. Ma Dan Ueda, un ragazzo di 25 anni, era riluttante all'idea di partecipare a un corteo. «Che senso ha - domandava - mettersi in marcia per finire in carcere dopo cinque minuti?».

b.m.

mostrato disponibile. «Dobbiamo tenere le polveri asciutte - ha ribadito Duisenberg - per quando ci sarà veramente bisogno di fare fuoco». La Banca Europea e la Federal Reserve vogliono evitare la sorte della banca centrale giapponese, che ha usato tutti gli stimoli monetari possibili senza risultati apprezzabili sulla crescita.

Ernst Welteke, che rappresenta la Germania nel direttivo della Banca Europea, ha risposto picche agli economisti del Fmi che nel loro rapporto annuale hanno insistito per una riduzione dei tassi. «Non condivido - ha dichiarato - la proposta del Fmi.

La politica monetaria nella zona dell'euro è appropriata e non è di ostacolo alla crescita. Il nostro obiettivo è di mantenere la stabilità dei prezzi. I governi possono stimolare la crescita con le riforme strutturali a lungo rinate, particolarmente quella del mercato del lavoro».

O'Neil ha colto al volo l'occasione per incitare i colleghi europei ad adeguarsi al modello del capitalismo americano. Incoraggiato da una crescita del prodotto interno lordo (più 1,3 per cento) modesta ma superiore all'1,1 per cento previsto nel secondo trimestre, il ministro del tesoro di Bush è salito in cattedra. «L'economia degli Stati Uniti - ha sostenuto - è avviata sulla difficile strada della ripresa. Rimango convinto che per la fine dell'anno avremo una crescita reale dal 3 al 3,5 per cento. Domando ai miei colleghi del G-7 che cosa intendono fare, per stimolare le loro economie».

Se i sette non hanno una ricetta sicura per se stessi, diventa sempre più difficile rivolgere pre-diche ai paesi poveri. Fino all'anno scorso Fondo monetario e Banca mondiale promuovevano una formula nota come «consenso di Washington»: apertura dei mercati e liberalizza-

zione delle economie come unica cura contro la povertà. «Oggi - ammette il presidente della banca mondiale James Wolfensohn - ognuno deve essere giudicato per i risultati che ottiene: i paesi ricchi per il contributo allo sviluppo, i poveri per l'efficienza con cui viene usato questo contributo». Una cosa però è sicura: per gli aiuti ci sono pochi soldi a disposizione.

Non è probabile neppure un intervento per l'Argentina, che invoca un prestito per rimanere a galla. Trenta miliardi di dollari, prestati al Brasile dopo una riunione precedente del fondo a Washington, non hanno dato risultati e questa volta i banchieri del mondo si muovono con cautela.

Il Pil americano è cresciuto dell'1,3% più del previsto, nel secondo trimestre, ma Wall Street continua a soffrire

”

Si rincorrono le ipotesi sulla Finanziaria che sarà approvata lunedì dal Consiglio dei ministri. Mercato dei favori e delle clientele nel fine settimana

Ultima novità: cessione in usufrutto dei beni pubblici

ministri (Lucio Stanca, Letizia Moratti, Gianni Alemanno chiedono più risorse per i rispettivi settori). Sul fronte esterno resta dura la polemica con gli enti locali. Alcuni mettono i puntini sulle i: nessuna offerta del governo, ci sono soltanto tagli a trasferimenti e blocchi alle addizionali. Quanto all'opposizione, Francesco Rutelli chiede un nuovo ministro per l'emergenza economica, mentre Gavino Angius parla di «autentico miracolo: scontentare tutti». Nel frattempo per i corridoi del Palazzo le voci davano fino a ieri per circolanti cinque bozze della Finanziaria (fatto mai accaduto prima), ma oggi potrebbero essere di più.

Molto accadrà al ritorno del ministro da Washington, visto che ci sarebbe l'intenzione di riscrivere gran parte delle misure sulla base degli esiti del G7. In attesa dell'ultima (si fa per dire) stesura, le indiscrezioni si accavallano.

Patrimonio. È allo studio la cessione in usufrutto dei beni pubblici. L'operazione dovrebbe contribuire a rastrellare i 4 miliardi che Tremonti prevede di ottenere sul fronte degli immobili. In questo caso non si tratterebbe di cedere la proprietà, ma solo il diritto di uso per un periodo di tempo determinato. Secondo fonti di Via XX Settembre il meccanismo garantirebbe incassi certi e

immediati. «È una partita di grandi proporzioni - spiegano all'Economia - perché riguarda tutte le proprietà demaniali, dalle spiagge ai terreni, ai beni sottoposti a vincolo dalle soprintendenze, e tutti gli immobili ad uso strumentale, dalla difesa al Tesoro». Uno dei nodi da sciogliere riguarda la durata delle concessioni.

Fisco. Dopo il flop delle entrate Bruno Tabacchi (Udc) chiede «già in finanziaria misure correttive» per riuscire a far quadrare i conti. Quanto all'ormai famoso primo modulo della riforma, ieri sera è arrivata l'ultima sorpresa: le aliquote Irpef restano 5 (quante sono attualmente). Gli

scaglioni previsti sono: 23% fino a 14mila euro; 28-29% tra 15 e 26mila, 31% fino a 33mila. Il resto rimane invariato. Un taglio drastico sarà apportato alle attuali detrazioni, con un aumento invece del valore delle deduzioni che comunque saranno gradualmente fino a scomparire per i redditi di 25mila euro. La «no tax area» potrebbe essere più ampia dei 7.500 euro per i lavoratori dipendenti ed i 4.500 per gli autonomi.

Sanità. Per eliminare sprechi e truffe nel settore dei farmaci i tecnici stanno pensando ad una carta elettronica. L'obiettivo è di monitorare le prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere. Al-

l'inizio potrebbe essere trasformato l'attuale tesserino del codice fiscale.

Tutto in un fondo. Oltre a quanto per il Mezzogiorno (oggi diventato multiplo), la Finanziaria potrebbe contenere norme per la costituzione di almeno altri tre fondi. Il fondo progettualità servirà a razionalizzare la spesa per investimenti delle Regioni cofinanziate dalla Ue. Viene istituito presso la Cssa depositi e prestiti ed ha il compito di anticipare le spese per la redazione degli studi di fattibilità e di impatto ambientale. Il fondo opere pubbliche, invece, servirà a finanziare i gestori delle opere, i quali saranno obbligati a restituire almeno il 50% della som-